



Rassegna Stampa 20 giugno 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

IL PIANO AIUTI DALLA COMMISSIONE UE. PICHETTO FRATIN AL LAVORO SUL PIANO PER VELOCIZZARE LE AUTORIZZAZIONI

Transizione green, 796 mln a Taranto Sconti agli impianti solari in Puglia

● La Commissione Ue ha dato il via libera alla modifica della carta degli aiuti regionali 2022-2027 per l'Italia. La modifica approvata consente di aumentare gli importi massimi degli aiuti agli investimenti dal 40% al 50% in Puglia, nelle aree della provincia di Taranto e dal 30% al 40% nell'area del Sulcis Iglesiente in Sardegna. Tali territori sono stati considerati come ammissibili al sostegno del Fondo per la Transizione Giusta (JTF) secondo i piani territoriali relativi al Fondo dell'Italia, approvati dalla Commissione il 2 dicembre 2022. A livello europeo, il JTF mette a disposizione 17,5 miliardi di euro. Con il cofinanziamento nazionale, all'Italia è destinato un importo pari a 1,211 miliardi di euro.

Il Programma destina 367,2 milioni di euro al Sulcis Iglesiente e 795,6 milioni di euro a Taranto, mentre per l'assistenza tecnica sono stati riservati 48,4 milioni di euro come previsto da Regolamento 2021/1060. Le risorse destinate ai territori sono ripartite tra le sfide, con il 30% riservato all'energia e all'ambiente, il 38% alla diversificazione economica, e il 32% per misure destinate a mitigare gli effetti economici e occupazionali causati



MINISTRO Pichetto Fratin

dalla transizione green.

Il ministero dell'Ambiente, intanto, è al lavoro sul cosiddetto Sblocca-Regioni, ovvero il decreto con cui velocizzare gli iter autorizzativi per gli investimenti sull'energia solare. In Italia, ad oggi, vi sono oltre 1.300 progetti ancora in coda, il 74% dei quali distribuiti al Sud tra Puglia, Basilicata, Sicilia, Campania e Sardegna. La Puglia, infatti, è considerata la Regione più attrattiva per gli investitori del solare nonostante il bassissimo livello di autorizzazioni concesse negli ultimi 5 anni (200 MW). Anche la Basilicata

arranca sulle autorizzazioni, sebbene le richieste di connessione alla rete elettrica nazionale di impianti a fonti rinnovabili abbiano già superato i 340 Gigawatt in tutta Italia.

Parallelamente, il ministro Gilberto Pichetto Fratin sta lavorando al Piano delle «aree idonee», una mappa delle aree in cui poter installare impianti con pratiche veloci. In Italia, infatti, possono passare fino a 7 anni tra autorizzazioni e ricorsi prima che un impianto rinnovabile entri in produzione, mentre in Germania e Francia bastano 12 mesi. Di qui l'idea di far riconoscere una quota di nuova energia rinnovabile con lo sconto ai territori che autorizzeranno a tempo di record i progetti riducendo fino a due anni di burocrazia, estendendo il meccanismo della «compensazione», pari al 3%, ad oggi riservata solo ai Comuni. Il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, che entro fine mese verrà avviato al confronto, dovrebbe alzare l'asticella degli obiettivi attuali al 2030 dai 70 Gigawatt di nuove rinnovabili installate a quota 80-85 GW, in linea con i nuovi target imposti dal «RepowerEU».

[b. mart.]

IL CONFRONTO A BARI

Gli assessori Maraschio e Pentassuglia, con l'economista Viesti, al dibattito. Mantegazza: accelerare sugli aiuti alle fasce più deboli

L'APPELLO DEL SINDACATO

Il segretario regionale: mettere insieme le risorse europee e nazionali per migliorare infrastrutture e logistica nel Mezzogiorno

«Pnrr, ma quali ritardi? Fari sulla capacità spesa»

Fitto rassicura la Uila: pronti ad aumentare i fondi sui contratti di filiera

● **BARI.** «Pnrr: ripartiamo dal Sud per unire il Paese». Questo il titolo del convegno finale che chiude la rassegna della Uila Puglia chiamata «#lauilasiconfronta». Alla presenza del Ministro per gli Affari europei, per le politiche di coesione e per il PNRR Raffaele Fitto, collegatosi da remoto, e degli assessori regionali all'Ambiente e all'Agricoltura, Maraschio e Pentassuglia, si è svolta questa assise che ha visto intervenire anche il docente di Economia Applicata presso l'Università degli Studi di Bari, Gianfranco Viesti.

«La Uila in Puglia ha affermato Stefano Mantegazza, segretario Generale Uila nazionale - ha lanciato un confronto importante con la politica a livello nazionale, regionale e territoriale. Come organizzazione abbiamo posto al centro dell'agenda il tema del PNRR, ovvero come spendere bene ed in fretta gli investimenti portati avanti nell'ambito delle diverse misure. Ma lo dobbiamo fare soprattutto rilanciando il Sud. C'è stato un dialogo importante con il quale abbiamo presentato proposte in primo luogo per le persone che fanno fatica ad arrivare a fine mese, e sono tantissimi. Sono le persone più deboli che dobbiamo difendere con maggiore attenzione in questi mesi».

Il focus dell'evento è stato declinato dal segretario generale Uila Puglia, Pietro Buongiorno, nella sua relazione introduttiva. «Dall'agroalimentare riparte il rilancio del Sud che, attraverso il Pnrr, può unire il Paese recuperando il gap con il Nord. I nostri territori sono penalizzati da una



COESIONE E PNRR Il ministro Raffaele Fitto

distanza in termini di infrastrutture, di logistica, di hub per lo smistamento delle merci, ma anche in termini di servizi. Converriamo con l'assessore all'Agricoltura della Puglia sul fatto che sia strategico un rafforzamento del sistema portuale e aeroportuale, così da creare un collegamento logistico e di trasporti con il resto dell'Europa. Il nostro obiettivo - ha sottolineato - è quello di agire per un raccordo di tutti i fondi, un collegamento tra gli investimenti del PNRR, i fondi strutturali e le risorse del bilancio ordinario, affinché tutte le risorse messe in campo possano innescare un meccanismo virtuoso per lo sviluppo economico e sociale del Paese». Inoltre, occorre «allocare le risorse nei territori di maggiore difficoltà

perché la riduzione delle disuguaglianze territoriali è uno degli obiettivi trasversali nel PNRR, insieme alla riduzione dei gap generazionali e di genere».

«Il governo ha messo in campo una scelta ben precisa», cioè quella di «mettere insieme il Pnrr con le politiche di Coesione per potere avere una organicità e utilizzare al meglio queste risorse. La difficoltà del giugno del 2026 - ha spiegato il ministro Fitto - può essere ben coordinata con le risorse della Coesione. L'obiettivo del governo è avere una programmazione di insieme. Si parla spesso di ritardi che non vedo, perché il termine per definire la riprogrammazione è da regolamento europeo il 31 agosto, quindi non vedo ritardi. Sono soltanto 8 gli Stati membri che hanno presentato le modifiche

con l'inserimento del nuovo capitolo del Repower Ue all'interno del Pnrr».

«La commissione europea - ha aggiunto Fitto - nei giorni scorsi ha chiesto nelle sue raccomandazioni agli Stati membri di sviluppare un raccordo operativo tra le risorse ordinarie e quelle del Pnrr e il governo lo ha fatto già nella sua fase iniziale, non solo con l'attribuzione delle deleghe ma anche con un lavoro di monitoraggio». Sulla vecchia programmazione europea e nazionale, l'Italia nel 2014-2020 aveva a disposizione 126 miliardi di euro e «sino a un paio di mesi fa, adesso sarà leggermente aumentata, la percentuale di spesa era del 34%. È evidente - ha scandito Fitto - che è elemento di preoccupazione, ma il lavoro che noi mettiamo in campo non è finalizzato solo all'obiettivo di spendere ma anche guardare alla qualità della spesa e alla qualità dei progetti». Quanto all'appello della Uila Puglia, «il comparto agricolo è una priorità dell'azione del governo e il tema della sovranità alimentare rappresenta un punto fondamentale della nostra azione». «Esistono - ha aggiunto - all'interno del Pnrr delle scelte mirate e chiare per l'agricoltura, mi riferisco in particolare al tema dei contratti di filiera. Se in alcuni ambiti abbiamo delle difficoltà sulla capacità di spesa, nel comparto agricolo, in particolare proprio sui contratti di filiera, esiste la possibilità invece di avere una domanda di gran lunga superiore alla disponibilità delle risorse», quindi «lavoriamo alla possibilità di potenziarle».

[red. p.p.]

MANFREDONIA

L'APPELLO ALLA CITTÀ

IL RICHIAMO DURANTE UN CONVEGNO

«Le ultime scoperte hanno suscitato grande interesse degli studiosi, Ma le ricerche sono onere solo dell'università, questo non basta»

«Sos dal parco di Siponto serve sostegno agli scavi»

Il prof. Volpe: urgono risorse per salvare e valorizzare il patrimonio



LA STORIA L'area archeologica del Parco di Siponto

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** «Un appello alla città di Manfredonia, ai cittadini, ai professionisti, alle associazioni culturali, alla politica: ci occorre aiuto per supportare il lavoro di scavo nel parco archeologico di Siponto, aiuto logistico oltre che morale, per condurre insieme una ricerca per la conoscenza e la valorizzazione di questo antico patrimonio». Lo ha lanciato l'archeologo dell'Università di Bari, Giuliano Volpe, da anni impegnato nelle ricerche di scavo al parco archeologico di Siponto, a margine del convegno tenuto all'auditorium «Serricchio» di Manfredonia, nell'ambito delle Giornate europee dell'archeologia, in collaborazione tra le Università di Foggia e Bari, la Direzione regionale musei Puglia, il comune di Manfredonia. «Una importante sinergia per attivare una serie di iniziative finalizzate alla valorizzazione dei riscontri del lavoro di scavo a Siponto» ha annotato Anita Guarnieri, soprintendente archeologica delle province di Foggia e BAT.

A tracciare un excursus degli scavi sipontini, dopo il saluto del sindaco Rotice, gli archeologi dell'Università di Foggia Roberto Goffredo, Maria Turchiano, il direttore del Parco archeologico di Siponto Francesco Longobardi e naturalmente il coordinatore Volpe. La prossima campagna di scavo inizierà a settembre e focalizzerà i tre set-



ARCHEOLOGO Il prof. Giuliano Volpe

tori della città riportati alla luce: marittimo, cittadino e anfiteatro. Attualmente e fino a fine mese, opera un'equipe dell'Università di Montreal. «Le scoperte operate nella passata campagna - ha confermato Volpe - hanno suscitato grande interesse e non solo da parte degli studiosi. Purtroppo le ricerche non sono ben stabilite e ordinate. È tutto onere delle Università che fanno del loro meglio. Ma non basta. L'attività di scavo è complessa e richiede l'impiego di figure ausiliarie e attrezzature specialistiche. Non possiamo permetterci di assumere operai e imprese edili. Manca

una programmazione a lungo termine col coinvolgimento delle espressioni rappresentative di Manfredonia che ha (dovrebbe avere) tutto l'interesse a riportare alla luce la città da cui proviene. È un interesse culturale, ma anche economico per i sostanziali ritorni che l'archeologia assicura». Anche in questo settore mancano investimenti strutturali della città. Di qui l'appello accorato per un interessamento della città di Manfredonia a partecipare sostanzialmente al lavoro di ripristino dei resti della città abbandonato dai sipontini a causa di terremoti e pestilenze. A parte il «sostegno prezioso dell'arcidiocesi di Manfredonia che ci ha messo a disposizione le sue strutture a cominciare dalla Casa della carità», dalla città, dalle sue rappresentanze socio-culturali-economiche assenza completa. «Il nostro maggior problema - esplicita Volpe - è la sistemazione del personale: abbiamo bisogno di alloggi per ospitare chi viene per lavorare negli scavi. Stiamo dicendo di "no" a tanti studenti che ci fanno richiesta di partecipare ai nostri scavi. Sono studenti delle nostre Università ma anche di quelle estere. È tempo di pensare e attuare, mondo accademico e città di Manfredonia, un nuovo progetto di gestione del patrimonio dei servizi essenziali per portare avanti un discorso ricco di promesse concrete. Altrimenti - esplicita con rammarico - dovremmo anche valutare se continuare il progetto avviato».

Zes, da Unicredit 6 miliardi per le imprese

L'incontro

Già sostenute tre aziende per 18 milioni: Temi, gruppo Farvima Medicinali e NTET

Vera Viola

Aree disponibili, infrastrutture in via di potenziamento, giovani e competenze che, se trattenuti, rappresentano la vera ricchezza del Mezzogiorno. Le potenzialità delle Zone economiche speciali del Sud d'Italia sono state illustrate dai commissari e rappresentanti delle Zone economiche speciali, a Milano, in piazza Gae Aulenti, in un incontro che Unicredit ha dedicato al tema in cui ha coinvolto 60 imprese italiane. La Banca mette sul piatto un plafond di 6 miliardi per le imprese che operano in aree Zes, per quelle del turismo e per le eccellenze del Made in Italy. Inoltre ha già sostenuto tre aziende per 18 milioni per investimenti nelle aree Zes: Temi Spa e il gruppo Farvima Medicinali nell'area dell'Interporto Campano di Nola, rientrante nell'area Zes della Campania, e NTET S.p.A. che investe nell'area Zes della Sicilia Orientale.

«Consideriamo le Zes un'importante opportunità per lo sviluppo del Sud anche grazie a un iter semplificato e velocizzato – afferma Remo Taricani, deputy head di UniCredit Italia – mettiamo a disposizione competenze, risorse e diversi protocolli con i Commissari». Dall'incontro emerge un Mezzogiorno in ripresa dopo il Covid, grazie anche alla «nuova attenzione dell'Europa – sostiene Luca Bianchi, dg di Svimez – e ai fondi del Pnrr. Ma soprattutto grazie alla presenza di filiere industriali di rilevanza strategica».

Appreziate dalla platea le testimonianze degli imprenditori che stanno investendo nelle Zone economiche speciali+. «Dovevamo ampliare uno stabilimento a Catania – racconta Francesco Tornatore, fondatore di NTET S.p.A. – dove produciamo pali in fibra di vetro. Abbiamo penato un anno e mezzo per avere la licenza, quando è partita la Zes, in una settimana abbiamo ottenuto tutte le autorizzazioni». «Stiamo investendo all'interno dell'Interporto di Nola – dice Francesco Tavassi, ad di Temi Spa – un'area intensamente interconnessa». «Le opportunità si colgono se si conoscono», conclude Annalisa Areni, head of client strategies, Unicredit, annunciando altri work shop in Italia e all'estero.

*L'intervista***Fontana: “Ora basta con gli scontri sui fondi di Roma”**▲ Il presidente **Sergio Fontana**— “ —
*Emiliano si fermi:
Fitto conosce
i meccanismi con l'Ue
Bisogna fare presto*

— ” —

di **Piero Ricci** ● a pagina 2*L'intervista al presidente di **Confindustria Puglia*****Fontana “Emiliano fermi lo scontro con Roma: acceleriamo sui fondi prima che sia troppo tardi”**▲ **Presidente Sergio Fontana**
è al vertice di **Confindustria Puglia**
di **Piero Ricci**

do di sviluppo e coesione e avvii subito la nuova programmazione. Non c'è più tempo da perdere»: dalla veemenza con cui parla il presidente di **Confindustria Puglia**, **Sergio Fontana**, si intuiscono contorni drammatici per il sistema imprenditoriale pugliese. Per questo entra a gamba tesa nello scontro che nelle ultime settimane ha contrapposto il governatore Michele Emiliano al Governo di Giorgia Meloni. O meglio: al suo ministro Raffaele Fitto, plenipotenziario di Palazzo Chigi per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza). E la versione confindustriale non coincide con quella del governatore emersa fra l'incontro delle Regioni a Roma il 6 giugno e il confronto a distanza di una settimana nella masseria di Bruno Vespa a Manduria. «Il ministro Fitto – aveva detto Emiliano – ha teoricamente ragio-

ne nel tentare di fare chiarezza sui risultati degli anni passati. C'è il rischio grave che questo tentativo di gestire in maniera più corretta tutti i passaggi faccia perdere del tempo sui programmi di spesa futuri. La soluzione giusta secondo me – insisteva il governatore pugliese – era quella di mettere a posto, ma contemporaneamente far partire il riparto del Fondo. Ma sul punto non c'è stato verso». E così è ancora, se oggi è il presidente della **Confindustria Puglia** a scendere in campo davanti a un braccio

«La Regione Puglia si sbrighi a fare ciò che dice il Governo sul fon-

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

di ferro che non si sblocca.

Il governatore Emiliano propone di fare una cosa e l'altra insieme: rendicontazione più puntuale del vecchio e subito risorse per il nuovo.

«Condivido con il ministro Fitto che sia necessario fare una operazione verità sulla gestione dei fondi sia della vecchia programmazione 2014-2020 sia dei fondi di sviluppo e coesione. Si tratta di una valutazione oggettiva e insindacabile».

E poi?

«Consiglio di non gestire le nuove risorse come nel passato, con fondi a pioggia spesso spesi in parte e talvolta spesi male. Mi auguro che alle Regioni più virtuose come la Puglia venga data la possibilità di gestire direttamente i fondi, mentre ritengo giusto che lo Stato intervenga laddove ci sia manifesta incapacità. Sarebbe un caso positivo di autonomia differenziata. Ricordo a me stesso e al ministro Fitto che in ogni caso le risorse del fondo di sviluppo e coesione devono essere spese per l'80 per cento al Sud, proprio per aumentare la coesione territoriale e diminuire le differenze fra i territori. Credo che il ministro Fitto sia l'uomo giusto al posto giusto».

La sua è una dichiarazione politica.

«Il mio giudizio non è obnubilato da posizioni partitiche di destra o di sinistra. Il ministro Fitto conosce perfettamente i meccanismi

dell'Unione europea ed è uno dei pochi politici che legge le carte. È la persona che riuscirà a farci spendere, a spendere entro il 2026 e soprattutto a spendere bene l'enorme quantità di fondi che abbiamo a disposizione».

Quale valutazione dà Confindustria sui risultati conseguiti dalla Regione?

«La vecchia programmazione 2014-2020 è stata un successo. La Puglia non è stata seconda a nessuno. Ma al presidente Emiliano chiedo di avviare immediatamente la nuova programmazione, quella che si conclude nel 2027, perché siamo senza risorse».

Ma il governo frena.

«Prima di sbloccare il fondo di sviluppo e coesione che la Regione Puglia vuole utilizzare per cofinanziare la nuova programmazione, lo stesso ministro Fitto chiede giustamente a tutte le Regioni una precisa rendicontazione di quanto è stato speso. Nel frattempo, campa cavallo che l'erba cresce. La Regione Puglia senza quei fondi non fa partire la nuova programmazione. E altre Regioni del Nord e del Sud – Campania, Lazio, Marche, Lombardia – sono già partite con la nuova programmazione utilizzando risorse proprie. Chiedo alla Regione di fare la stessa cosa e qualora abbia difficoltà a finanziare e non abbia risorse proprie, invito

la Regione a fare un finanziamento ponte con il sistema bancario e immediatamente aprire i rubinetti della nuova programmazione».

Qual è la situazione delle imprese?

«Abbiamo migliaia di richieste di aziende che sono ferme che potrebbero fare investimenti per miliardi di euro che porterebbero nuova occupazione. Per questo insisto: la Regione faccia la rendicontazione, in modo da sbloccare i fondi che insieme col Pnrr permetterebbero il rilancio vero del nostro Sud. Non è mai accaduto che le aziende pugliesi non avessero la possibilità di accedere alla finanza agevolata».

Quali input arrivano dalla Regione?

«Si vocifera che i nuovi bandi possano aprirsi a luglio. Ma prima si apre la nuova programmazione, meglio è. La mia richiesta alla Regione Puglia è, ripeto, di muoversi. La Regione deve aprire i nuovi bandi immediatamente».

Ma è il cane che si morde la coda.

«La rendicontazione va fatta come richiesto dal governo. La Regione si giustifica dicendo che è stata cambiata la piattaforma. Intanto le imprese hanno rendicontato il tutto in modo perfetto, secondo le prescrizioni della Regione. E i risultati sono eccellenti: abbiamo raggiunto il 98 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

La Puglia resta fra le nostre Regioni più virtuose, come ha dimostrato finora. E anche le imprese hanno rendicontato il tutto in maniera perfetta, rispettando tutte le prescrizioni

— ” —

— “ —

Il mio giudizio non è obnubilato da una posizione politica di destra o di sinistra: sono convinto che Fitto conosca i meccanismi dell'Unione europea e saprà farci spendere

— ” —



Alta tensione
Il ministro Raffaele Fitto in una foto di repertorio col governatore Michele Emiliano